

Viaggio inedito nell'archivio veneziano di Luigi Luzzatti

IL LIBRO

VENEZIA "I fatti di Bisaccia" di Sandro G. Franchini (Marcianum Press 2021) è il titolo del libro che si occupa di "Predicazione protestante, reazione cattolica e intervento dello Stato liberale nell'Irpinia di inizio Novecento" come recita il sottotitolo. L'autore, cancelliere emerito dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti di Venezia, indagando tra le centinaia di buste dell'archivio di Luigi Luzzatti (presidente del Consiglio dei Ministri e ministro dell'Interno tra il 1910 e il 1911), custodite a Venezia, presso l'Istituto, ne rivela il contenuto accompagnando il lettore in un viaggio nell'avellinese, agli inizi del Novecento, in una terra "gentile di austera bellezza" (De Sanctis). Il fascicolo, inedito, che Luzzatti conservò tra le carte di casa, riguarda i disordini avvenuti nella primavera estate del 1910 a Bisaccia (Avellino), tra la popolazione cattolica e una piccola comunità di protestanti battisti. Disordini che si aggravarono e richiesero l'intervento del Governo e l'invio dell'esercito anche per il coincidente terremoto

che nella notte del 7 giugno e nei giorni successivi, provocò molti danni. Vi troviamo contadini e prefetti, carabinieri e soldati dell'esercito, preti, vescovi, predicatori, donne e ragazzi. "Nella colorita vicenda, che si inquadra nel diffuso senso di intolleranza tra la maggioranza cattolica e le comunità protestanti nate in Italia dopo l'unità nazionale" - scrive Franchini - "ritroviamo motivi, ispirazioni e fatti non così rari in quei decenni a cavallo tra Otto e Novecento".

GLI ANEDDOTI

Tra i vari aneddoti si riporta quello del Corriere della sera del 9 giugno 1910 che racconta l'evento della visita "privatissima" del re e della regina, subito dopo il sisma che ha colpito quella terra; i reali si informano sui danni, si interessano del piccolo ospedale, acclamati dalla gente: "gli uomini agitano i cappelli, le donne non sanno come esprimere il loro entusiasmo. Alcuni tendono in alto i loro bambini", e nel dolore e nel disagio rinasce la fiducia come se la visita dei sovrani "debba ad un tratto mutare il male in bene e significare la fine di tutti i dolori".

Maria Teresa Secondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

